

Giugno 1947

13 giugno 1947

Lezione sulla frase¹ dei Proverbi cap. 25 v. 27: “Chi scruta la maestà sarà oppresso dalla gloria”.

Signore, io ti ringrazio di aver scelto il mio nulla e ti prego mantenermi nella mia semplicità di fanciullo ignorante perché possa sempre ricordare la tua Maestà e contemplarla senza che, per volermi fare scrutatore delle sue potenze, io non venga oppresso dalla tua Maestà, tanto buona e paziente coi piccoli, tanto severa ai superbi che si vogliono elevare e investigarti più che Tu non voglia. Padre santo, tienimi nella tua Luce perché io comprenda ciò che Tu vuoi, ma piuttosto fammi cieca e stolta, povera di tutto, che permettere che io divenga uno di questi scrutatori delle tue potenze a Te tanto invisì.

15 giugno 1947

Sono gravissima, soffro moltissimo da qualche giorno. Polmoni e cuore si rifiutano di funzionare, la febbre mi arde alta e continua, la tosse mi rompe il petto aspra e secca, ho soffocazioni e dolori atroci...

Ebbene, sono nella gioia. Nella *mia grande* gioia di quando soffro più del molto soffrire consueto. Perché, quando soffro così come in questi giorni e sono fra morte e vita, la divina Carità mi fa gustare il miele delle parole sapienziali o divine. Ecco, io oggi gusto di questo.

Leggevo²: “il Regno di Dio è dentro di voi”. Il mio Signore non mi fa leggere che questa frase e poi subito mi sprofonda nella contemplazione di questo regno di Dio che è in me. Ed ecco la gioia, la già paradisiaca gioia degli abitanti del Regno, dei possessori del Regno, avvolgermi, coprirmi, penetrarmi, rapirmi. Il Regno di Dio, ho esclamato, è il regno della gioia vera! E mi sono perduta a gustare questa gioia potente, forte, che è “vitale” anche per uno sfinito fisicamente, tanto porta con sé la perfezione del Cielo, quella perfezione dove è escluso tutto ciò che è dolore, languore, fame, sete, sonno, pianto, e perciò comunica a chi la gusta, pur fra gli spasimi di una malattia o di un’agonia, un equilibrio placido, una letizia, una volontà serena di soffrire per avere sempre più il Regno in sé, il Regno che si ha facendo la Volontà di Dio.

Oh! è ben questo! È detto nella gran preghiera! Padre nostro... venga il Regno tuo, sia fatta la tua volontà. Ecco, perché venga il suo Regno bisogna fare la sua volontà così

¹ frase, che nelle nuove traduzioni è

² Leggevo in

come essa ci viene presentata da questo Padre d'amore, che vuole santificato il suo Nome dai suoi figli non con parole di lode inerte, ma con le opere, perché poi essi alla loro volta si santifichino per esse e abbiano la gioia perfetta.

La mia anima pensa queste cose ed è tutta nella gioia, nonostante che nella mia carne, e in quanto e in quanti mi circondano, tutto sia cagione di dolore e dolore...

Ma la parola divina è miele soave a chi la sa gustare per un donò avuto dalla benignità di Dio.

29 giugno 1947

La sublime gioia di questo giorno!...